VALENTINA LEONINI

LA CERAMICA ACCOMPAGNANTE:
CONSIDERAZIONI GENERALI SUI SITI LOMBARDI

La ceramica accompagnante dei siti campaniformi lombardi è documentata da un numero piuttosto limitato di siti, tra i quali particolare risalto assumono gli insediamenti presentati in questa sede per il fatto di essere contesti in giacitura primaria e in alcuni casi pluristratificati. I complessi che permettono il maggior numero di osservazioni, proprio in virtù delle caratteristiche indicate, sono Monte Covolo, Lovere, Brescia S. Polo; le produzioni ceramiche di questi siti mostrano caratteristiche assai simili, sebbene ognuno di essi si distingue dagli altri per la presenza o assenza di alcuni elementi particolari¹.

In generale la ceramica accompagnante di ogni sito può essere suddivisa in due raggruppamenti principali: da un lato la vera e propria *Begleitkeramik*, che si presenta con un repertorio di forme abbastanza standardizzato almeno a livello regionale, e che riunisce molte delle tipologie per le quali non è possibile riconoscere un'origine eneolitica locale. Dall'altro lato la ceramica di tradizione locale, che, seguendo lo spunto già proposto da C. Strahm (STRAHM 2004), potrebbe essere definita *Komplementär-Keramik*. Le differenze più evidenti tra i siti analizzati, con particolare riferimento alla sequenza stratigrafica di Lovere, si riscontrano proprio in questa categoria di materiale.

Le tipologie ceramiche di tradizione locale (*Komplementär-Keramik*) presentano una certa variabilità nei complessi campaniformi lombardi. Una parte delle produzioni deriva direttamente dalla *facies* di Civate, o dal gruppo della *White Ware*, ben noti in Lombardia nord-orientale. Sono costituite da forme semplici cilindriche e troncoconiche a parete per lo più rettilinea a orlo diritto o introflesso, in genere di impasto piuttosto o molto grossolano, anche con inclusi ben evidenti. Le superfici non sono lisciate ma sono lasciate irregolari oppure rusticcate dal trattamento a spazzola. Molto frequenti su questa classe di recipienti, in tutti i siti citati, sono le decorazioni a fori non passanti; altre tipologie di decorazioni sono invece caratteristiche del solo sito di Lovere, in particolare nelle fasi più antiche di frequentazione campaniforme: tratti obliqui incisi, file di piccoli punti o di cerchielli impresi... Si tratta di morfologie che trovano precisi riscontri nella ceramica degli strati eneolitici sottostanti, che non può essere riferita alla *facies* di Civate ma rivela stretti rapporti con le coeve manifestazioni culturali transalpine (POGGIANI KELLER 2000).

Un discorso a parte merita il sito di Monte Covolo: anche qui la ceramica di tradizione *White Ware* è ben attestata, ma compare a partire dall'US 167 una produzione particolare che fino ad oggi ha pochi confronti in Italia: si tratta dei grossi vasi globulari o ovoidi con collo distinto decorati da cordoni orizzontali e verticali (LEONINI 2004 e *infra*). I confronti più stretti a livello regionale sono con il sito di Riparo Valtenesi, dove oggetti simili sono presenti nelle fasi di frequentazione eneolitica (BARFIELD 1983, 2001, 2002), e con il sito campaniforme del Cristo di Gazzo Veronese (SALZANI L. 1998). Sebbene in un primo tempo sia stata considerata come parte della vera e propria *Begleitkeramik* (BARFIELD *et alii* 1979), ritengo che si possa oggi proporre una diversa interpretazione, che vede in que-

¹ Per le immagini dei materiali si rimanda alle schede di sito presenti in questo stesso volume.

ste produzioni un'eco di produzioni eneolitiche ancora poco conosciute che potrebbero essersi attestate nella regione tra Lombardia orientale e Veneto alla fine della prima metà del terzo millennio, periodo questo poco documentato in questo territorio. L'origine di tale presenza potrebbe essere ricercata nelle regioni dell'Europa centro-meridionale, interessate nello stesso periodo dalla diffusione della Cultura della Ceramica Cordata. Purtroppo, la scarsa conoscenza di contesti insediativi riferibili a tale cultura rende difficile il confronto, ma i grandi vasi globulari con cordoni sono conosciuti nei pochi insediamenti noti (PEŠKA, *com. pers.*).

Le tipologie ceramiche riferite alla vera e propria *Begleitkeramik* hanno, come accennato, alcuni tratti comuni in tutti i siti considerati. A questa categoria sono da riferire tutte le forme a profilo sinuoso (alcune delle quali sembrano riprodurre direttamente forme proprie della ceramica decorata), presenti con una certa varietà di morfologie: nelle forme chiuse gli orli sono a colletto cilindrico o concavo più o meno sviluppato, il corpo, quando conservato, può essere globulare o schiacciato, e possono essere presenti varie decorazioni, tra cui le più attestate sono costituite da impressioni digitali sul bordo e cordoni lisci o digitati alla base del colletto. Non mancano esempi di scambio stilistico con repertori propri della ceramica complementare, come nel caso di Monte Covolo in cui un orlo a colletto concavo è decorato da fori non passanti. Nelle forme aperte gli orli sono estroflessi e le pareti convesse e non sono presenti le decorazioni. Compaiono costantemente le tazze composte, a carena arrotondata e spesso dotate di elementi di presa. Anse e prese costituiscono una delle componenti più caratteristiche e ricorrenti della *Begleitkeramik*: anse verticali a nastro stretto, prese ellissoidi in genere impervie e di varie morfologie sono ben rappresentate e particolarmente significative, in quanto richiamano la ceramica accompagnante delle regioni centro-europee.

Il rapporto tra la ceramica accompagnante degli insediamenti lombardi e i siti campaniformi di diversa natura, funeraria o cultuale, della stessa regione rimangono in gran parte da chiarire, specialmente per la scarsità di documentazione proveniente da questi ultimi. Alcune osservazioni riguardano il sito di Trescore Balneario (POGGIANI KELLER 1998 e *infra*): qui la produzione più attestata sembra riguardare prevalentemente la componente della *Begleitkeramik*, mentre assente o scarsamente rappresentata risulterebbe la ceramica di tradizione eneolitica locale. Lo stesso discorso sembrerebbe valido anche per i contesti funerari come Cà di Marco (NICOLIS 1998), dove risultano attestate morfologie particolari e solo in parte assimilabili a quelle degli insediamenti. Non è possibile per il momento stabilire se si tratti di una particolare scelta di materiali legata alla natura del sito o piuttosto di una differenza dovuta a diverse cronologie, e ogni ipotesi rimane in attesa di nuovi dati per poter essere suffragata.

Il quadro che emerge dai dati noti mostrerebbe dunque che il Campaniforme si diffonde nella regione non tanto come sostituzione del substrato eneolitico da parte di nuovi gruppi, quanto come acquisizione di un complesso di elementi, non

solo ceramici, da parte dei gruppi locali che conservano allo stesso tempo una forte impronta eneolitica. In questo senso si possono interpretare alcune differenze tra i vari siti lombardi e probabilmente anche tra questi e le documentazioni, meno dettagliate, delle regioni limitrofe. Questo modello risulta inoltre in linea con quanto emerge dalle più recenti osservazioni di carattere europeo (STRAHM 2004, SALANOVA 2005), che tendono in generale a rivalutare il ruolo delle componenti eneolitiche regionali nella rielaborazione dei caratteri comuni propri del Campaniforme.

BIBLIOGRAFIA

BARFIELD L. H. 1983, *The calcolithic cemetery at Manerba del Garda*, *Antiquity* LVII, pp. 116-123.

BARFIELD L. H. 2001, *Copper Age Pottery from the Riparo Valtenesi, Manerba del Garda*, *Preistoria Alpina*, 35, 1999, pp. 55-65.

BARFIELD L. H. 2002, *Ceramica dell'età del Rame dal Riparo Valtenesi, Manerba del Garda*, in *Atti della XXXIII Riunione Scientifica Preistoria e Protostoria del Trentino Alto Adige-Süd Tirol. Ricordo di Bernardino Bagolini*. Trento, 21-24 ottobre 1997, vol. II, Firenze, pp. 53-67.

BARFIELD L. H., BIAGI P. E. BORRELLO M. A. 1979, *Scavi nella stazione di Monte Covolo (1972-73). Parte I*, *Annali del Museo di Gavardo*, 12, anni 1975-76, pp. 7-160.

CZEBRESZUK J. (ed), *Similar but different. Bell Beakers in Europe*, *Proceedings of the International Colloquium at Poznań*, 26-29 May 2002.

LEONINI V. 2004, *La ceramica comune nei contesti insediativi del Campaniforme italiano. I: la documentazione dell'Italia settentrionale*, *Rivista di Scienze Preistoriche*, LIV, 337-410.

NICOLIS F., MOTTES E. (a cura di) 1998, *Simbolo ed enigma. Il bicchiere campaniforme e l'Italia nella preistoria europea del III millennio a. C.*, Catalogo della mostra (Riva del Garda, 12 maggio-30 settembre 1998), Provincia Autonoma di Trento.

NICOLIS F. 1998, *Alla periferia dell'impero: il bicchiere campaniforme nell'Italia settentrionale*, in NICOLIS F., MOTTES E. (eds.), *Simbolo ed enigma. Il bicchiere campaniforme e l'Italia nella preistoria europea del III millennio a. C.*, Catalogo della mostra (Riva del Garda, 12 maggio-30 settembre 1998), Provincia Autonoma di Trento, pp. 47-68.

POGGIANI KELLER R. 1998, *Trescore Balneario (Bergamo): il sito del Canton Ticino tra Neolitico VBQ e Campaniforme*, in NICOLIS F., MOTTES E. (eds.), *Simbolo ed enigma. Il bicchiere campaniforme e l'Italia nella preistoria europea del III millennio a. C.*, Catalogo della mostra (Riva del Garda, 12 maggio-30 settembre 1998), Provincia Autonoma di Trento, pp. 87-91.

POGGIANI KELLER R. 2000, *Lovere (Bergamo): una sequenza stratigrafica esemplare dal Neolitico antico al Bronzo finale in area prealpina*, *Rivista di Scienze Preistoriche*, L, pp. 297-374.

SALZANI L. 1998, *Capanna dell'età del Rame a Gazzo Veronese*, in NICOLIS F., MOTTES E. (eds.), *Simbolo ed enigma. Il bicchiere campaniforme e l'Italia nella preistoria eu-*

ropea del III millennio a. C., Catalogo della mostra (Riva del Garda, 12 maggio-30 settembre 1998), Provincia Autonoma di Trento, pp. 77-79.

STRAHM C. 2004, *Das Glockenbecher-Phänomen aus der Sicht der Komplementär-Keramik*, in CZEBRESZUK J. (ed), *Similar but different. Bell Beakers in Europe*, Proceedings of the International Colloquium at Poznań, 26-29 May 2002, pp. 101-126.

VALENTINA LEONINI

Università degli Studi di Siena

Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti, sezione di Preistoria

Via delle Cerchia, 5

I-53100 Siena

e-mail: v.leonini@unisi.it